

Processo Acireale
Da oggi Giarre e Spal tornano a sperare nella B

■ **IRRNF** - Si svolgerà oggi a Cerveriano il processo per illecito sportivo relativo alla partita Ischia Acireale (serie C1 girone B). In pieno campo per la squadra siciliana l'eventuale promozione in B guadagnata dopo la penalizzazione di Perugia. La squadra siciliana è stata tirata in ballo dal presidente dell'Ischia Bassentini in relazione alla partita giocata tra le

due squadre il 6 dicembre '92. In caso di condanna due soluzioni: o ripescaggio della Spal quart'ultima di B o promozione della quarta classificata nel girone B della C1. Il Giarre Definita la data del procedimento disciplinare per illecito sportivo inerente la gara Monopoli Lucata (C/2 girone C) del 20 giugno scorso mercoledì 28 luglio sempre a Cerveriano.

In un calcio segnato dalla crisi, salgono le quotazioni degli allenatori
Per Viali non c'è dubbio: «Quest'anno saranno loro a fare la differenza»
Per Radice anche i grandi campioni hanno bisogno di una guida esperta
Controcorrente Nils Liedholm: «Un tecnico oggi non incide più del 20%»

Un mister nel motore

Tempo di austerità, meno campioni ma «rose» più vaste per le «big» è difficile anche vendere, così le aspiranti allo scudetto sono andate in ritiro con almeno 25 giocatori. Una complicazione in più per gli allenatori che diventano così «fondamentali» nella gestione della squadra. I tecnici, svalutati negli ultimi anni, tornano di moda come ha detto Viali: «Quest'anno saranno loro a fare la differenza»

FRANCESCO ZUCCHINI

«Sull'importanza dell'allenatore non ho mai avuto dubbi: deve avere fascino e deve diventare un leader per i suoi giocatori. Poi va detto che anche il grande campione non può far nulla di buono se non è guidato da un bravo allenatore». Gigi Radice, nuovo tecnico del Cagliari in ritiro a Vipiteno, non ha dubbi di sorta: «Il calcio è un gioco normale, si dirà, specie dopo quanto è capitato alla Fiorentina l'anno passato in seguito al suo licenziamento. Ma non tutti sono «casi» d'accordo con Radice. Liedholm, vecchio santone del calcio italiano, pensa per esempio che «l'allenatore non è più importante del 20 per cento oggi ma di fatto il 20 per cento per migliorare i giocatori tecnicamente». La cosa cui il vecchio Nils teneva di più. Già fino all'anno passato si disquisiva sul progressivo impoverimento del ruolo dell'allenatore, spesso scavalcato nelle scelte da dirigenti senza tatto, o condizionato dai leader delle rispettive squadre. È bastato l'ultimo messaggio di Gianluca Viali a mettere in discussione il fresco assodato. «Nel prossimo campionato le pretendenti allo scudetto sono più o meno di pari forza: saranno gli allenatori a fare la differenza nella corsa al tricolore». Messo Trapattini con le spalle al muro, Viali ha detto comunque parole tutt'altro che sconsiderate. D'incanto gli allenatori non sono più fragili parafiumini con la valigia pronta. Sono cinque o sei le «big» con smanie da scudetto. Milan, Juve Inter, Parma Sampdoria, e sono tutte in ritiro con i loro giocatori che fino a qualche stagione fa sarebbero stati ritenuti sconsiderati, 25/26 giocatori.



Osvaldo Bagnoli (a sinistra), Ottavio Bianchi (a destra), Dino Zoff (in alto) e Massimo Giacomini (in basso)

o quasi il periodo di preparazione e sta pensando addirittura al rilancio di Schillaci, medita di provare Shalimov terzino sinistro perché in tanta abbondanza di doppiopiani manca uno specialista in quel ruolo ancora deve verificare la coesistenza di Manicone e Jonk in mezzo al campo e infine se optare per il 4/4/2 o il 5/3/2. Per la prima volta anche Scialoja ha problemi di affollamento nel Parma rischia di stare fuori Brolin sempre che Asprilla attivo a settembre non ne combini qualcuna delle sue i due portieri Ballotta e Bucci stanno

già litigando nessuno dei due accetta la panchina. Se arriva Boksic anche Zoff avrà il suo da fare nella scelta degli stranieri e nel modulo da impostare. Di certo quest'anno gli allenatori avranno da pensare a lavorare. Dice Galeone allenatore sub-jugoslavo: «Il tecnico conta al massimo un 15% quando le cose vanno bene al contrario con scelte sbagliate può influire negativamente per un 60% sull'andamento della squadra. Viali ha ragione ma lo scudetto lo vincerà il tecnico che saprà sbagliare meno». E se avesse ragione lui?

Da Bianchi a Giacomini

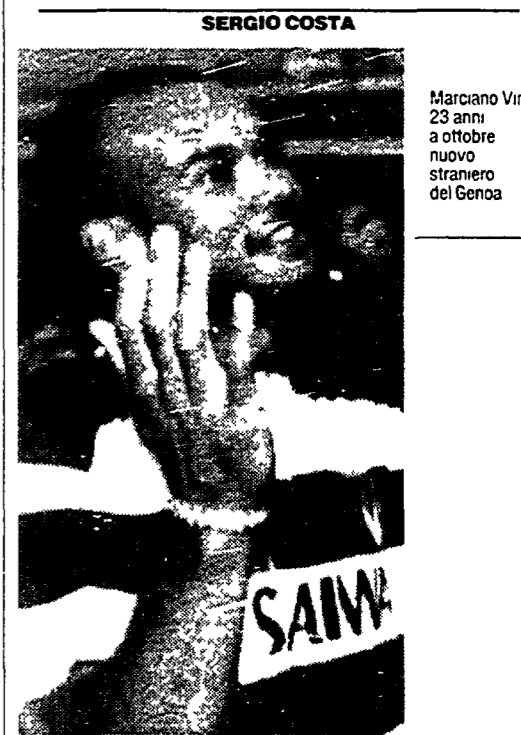
La scrivania chiama la panchina risponde

■ Dal campo alla scrivania quest'anno gli allenatori vanno di moda, quelli «riciccati» ancora di più. A Napoli da alcuni mesi Ottavio Bianchi è diventato general manager dopo essere stato calciatore e allenatore (5 anni) del club partenopeo. Adesso è la volta di Massimo Giacomini, 54 anni, prima calciatore (Milan, Brescia), poi una vita ad allenare (Udinese, Milan, Torino, Napoli e Cagliari le mete più importanti), e quindi la proposta (accettata) della Ternana, campionato di C1. «A differenza di Bianchi io sono solo un consigliere ma questo ha poi importanza relativa. Ho fatto la scelta dopo averci pensato su ho deciso pensando di trovare nuove qualificazioni dopo alcuni anni non molto fortunati». Come Bianchi Giacomini ha chiesto la «sospensione» dall'albo degli allenatori di prima categoria, condizione indispensabile per le nuove mansioni. «Non è che mi sentissi un soprassano ma non ce la facevo proprio più a star lì ad aspettare che saltasse una panchina che cosa sgradevole attendere le disgrazie altrui per lavorare. E poi negli ultimi anni pur di allenare ho accettato tutto senza riflettere e sono finito nei posti sbagliati al momento sbagliato, com'è inevitabile quando prendi quel che capita». A Trieste è arrivato per volere del presidente De Riu, «il mio compito è quello di stare in seconda linea e lavorare per aiutare tecnico e squadra. Qualche volta vado al campo, tocca a me fare da tramite con la dirigenza riferire eventuali problemi al presidente». Dal campo alla scrivania per Giacomini è una novità prettamente italiana. «All'estero è una cosa quasi normale, sono tanti i calciatori-allenatori che entrano poi a far parte dello staff dirigenziale. Penso all'Inghilterra e a Venezia, alla Germania e al Bayern Monaco ma anche in Italia io e Bianchi non siamo degli attecchiti. Ci fu Arturo Silvestri al Genoa poi c'è stato Regalia che abbandonò il football giocato, ha fatto il tecnico ed ora è direttore sportivo. Poi Liguori attuale presidente della Ternana».

Da Silvestri a Massimo Giacomini ma il calciatore-allenatore con obiettivo lo staff dirigenziale è destinato a fare nuovi proseliti. A Torino assicurano che fra un anno anche Giovanni Trapattini potrebbe passare nella stanza dei bottoni come general manager. Il pallone gira e i riciclaggi si sprecano. Il mio regno per una scrivania: la nuova frontiera è qui.

Marciano Vink, olandese del Genoa con l'hobby delle lingue

Il maratoneta raccomandato da Rijkaard



Marciano Vink 23 anni a ottobre nuovo straniero del Genoa

■ **GENOVA.** Il suo italiano è sorprendente. Marciano Vink, 23 anni, olandese del Suriname, capelli rasati a zero e collo taurino ha lasciato Amsterdam da appena una settimana ma parla già bene la nostra lingua. Acquistato dal Genoa per la sua forza fisica e capace di percorrere per cento volte il campo senza accusare fatica, sta impressionando per la sua intelligenza. Una capacità d'apprendimento che poi per uno straniero fa nra con ambientamento incredibile. A Castel del Piano paese in provincia di Grosseto a seicento sessanta metri d'altitudine molti cronisti sono rimasti a bocca aperta. Pensavano di doverci arrampicare con i linghi della loro prima intervista ad uno dei volti nuovi del campionato italiano. Hanno appreso con gioia che Vink può cimentarsi con tranquillità in mezzo ore di dialoghi in italiano senza pause senza strafalcioni. Un poliglotta conosce alla perfezione inglese, francese e tedesco è un uomo colto. In Olanda prima di dedicarsi esclusivamente al pallone ha frequentato il liceo classico.

■ **Marciano Vink**, nato il 17 ottobre del 1970 è un centrocampista con propensione a diendere. Ha disputato cinque stagioni con l'Ajax (l'esordio nella «A» olandese Ajax Sparta 2-1). Ha vinto 1 campionato (90) i Coppa d'Olanda (92) e una Coppa Uefa (92). Nella nazionale «orange» Marciano ha esordito nel marzo del 1991. È alto 1 metro e 84 centimetri per un peso forma di 77 chili. Il costo complessivo dell'operazione si è aggirato sui 10 miliardi compresi i ingaggi di circa 800 milioni a stagione per tre anni. Vink ha già giocato a Marassi - proprio contro il Genoa - nella semifinale andata della Coppa Uefa 91/92 subentrò Van T'Scip (genoaiano anche lui) all'83'. Disputò anche 18 minuti della gara di ritorno prendendo il posto di Winter (ora alla Lazio).

Matarrese, dopo l'invito all'«austerità», impone nuove regole sul meccanismo dei premi. E dà la sua benedizione sul discusso accordo Rai-Lega per il pallone in televisione.

«Niente premi, siamo al verde»

Là dove soffia il vento accorre don Antonio

■ Va bene va bene ammettiamo tutto. Forse non siamo dei cittadini esemplari. Ma cosa abbiamo fatto per meritarcene tutto questo? È vero, oggi tanto passiamo con il rosso e magari questa è grossa guardiamo la tv senza pagare il canone Rai. Non c'è problema, ammettiamo tutto. Tanto la colpa è sempre inferiore alle tremende pene che ci vengono propinate. Prima le improbabili difese dei politici «tangenzisti» tutti «perseguitati dalla magistratura». Poi le stupefacenti mutazioni del Tg2 dove un craxiano non lo scova più neanche Sherlock Holmes. Infine, ultima in ordine di importanza ma non di sconcerto la «mutazione» del leader del pallone Antonio Matarrese. Personaggio davvero emblematico il presidente della Federcalcio, testimonianza rara dell'inesauribile capacità di adattamento della razza italica. Fino a qualche mese fa il nostro era noto quale onorevole dc di stretta fede andreettiana assente cronico alla Camera dei deputati ma «preziosista» e decisionista nel mondo del pallone. Ebbene «scordatevi tutto il Matarrese di questi giorni è un altro, così diverso che non lo riconosce nemmeno il suo dentista. Il paese cambia, deve cambiare anche il calcio», è il suo slogan ossessivo. Ed è lui stesso a dare l'esempio. Non più padrone incontrastato del Palazzo del pallone, ma democratico primo dirigente della «casa di vetro federale». Cambia davvero tutto il commercialista pugliese prima appoggiato Gattai e poi vota Pescante alla presidenza Coni, prima dice che la formula del campionato non si tocca e poi cede alle lusinghe miliardarie della pay tv accettando posticipi ed anticipi. Eppure nonostante il suo frenetico divenire Matarrese a noi sembra sempre lo stesso. Un uomo «datato» simbolo di un sistema di potere ormai defunto. Insomma un dinosauro dello sport. E il calcio non è Jurassic Park. **CMV**

Miliardi in più e miliardi in meno. È stato questo il «leit motiv» del Consiglio Fige svoltosi ieri a Roma. I miliardi in più, come ha sottolineato il presidente Matarrese ai giornalisti, sono quelli che arriveranno dai contratti televisivi, compreso quello contestato con la pay-tv che sarà allargato alla serie C. I miliardi in meno riguardano i calciatori, «colpiti» da un «piano austerità» che proibisce anche i premi-partita.

MARCO VENTIMIGLIA

■ **ROMA.** Pay-tv. Nessuna sorpresa sul fronte del calcio televisivo. Il Consiglio ha ratificato tutto il ratificabile vale a dire il nuovo contratto triennale Lega-Rai relativo alla cessione dei diritti di trasmissione per il campionato e Coppa Italia (135 miliardi l'anno) e l'altro contestato accordo Lega-Tele+2 (45 miliardi) che consentirà alla pay tv di trasmettere in diretta «criptata» 28 posticipi di serie A e 32 anticipi della serie cadetta. Matarrese è stato attento a precisare che «la Federcalcio continuerà ad avere un rapporto privilegiato con la Rai» salvo aggiungere che l'accordo con la pay tv verrà esteso anche alla serie C. «Un anticipo di questo campionato verrà trasmesso ogni sabato alle 14.30». Il contratto fra la Lega C e Tele+2 verrà firmato nei prossimi giorni per un importo di circa 10 miliardi. Il varo ufficiale del «piano austerità» ha rappresentato la vera novità della giornata. Due le misure adottate e valide per tutto il calcio professionistico: 1) l'abolizione dei premi-partita dei premi individuali e dei premi a punti, 2) la riduzione degli

Pescante: «Va rivisto lo status dei calciatori»

■ **ROMA.** Un'ora con il Consiglio Federale il primo contatto ufficiale con il calcio motore dello sport italiano. «È andata molto bene ho trovato un ottimo clima». Mario Pescante presidente del Coni dal 30 giugno dopo venti anni da segretario generale incontra di primo mattino il governo della Federcalcio e ne esce soddisfatto. Con Matarrese Nizzola l'avvocato Campana, Abete Giulivi e gli altri consiglieri federali (tutti puntuali all'appuntamento delle 9 - tranne l'assente Boniperti - per un Consiglio previsto sulla lunga gittata) ha appena affrontato i principali problemi di un calcio che deve ottimizzare le risorse. «I temi - dice Pescante - sono quattro: la legge 91, il settore dilettanti, le sponsorizzazioni e le richieste della Lega di Serie C. Bisogna rivedere



Medaglia ricordo per Pescante dopo la sua visita in Federcalcio

lardo è 800 milioni». Ma resta da sciogliere il nodo delle cene di club che a fine mese potrebbero non rientrare nei parametri economici previsti dalla Covisoc. «Se ci saranno società prve dei requisiti per la iscrizione al campionato dovremo attingere alle serie inferiori. Se anche questi altri club non saranno in regola non re-

stare che procedere alla riduzione numerica della serie C». Pescante, il neo presidente del Coni ha partecipato alla prima parte del Consiglio suscitando a quanto pare l'ammirazione di Matarrese. «È un capo che saprà risolvere grandi problemi dello sport». Un Pescante taumaturgo quindi peccato che Matar-

rese se ne sia accorto solo adesso. Si sarebbe risparmiato la campagna per Gattai fino al giorno prima delle elezioni. Coni Nazionale. Decise le sedi delle partite di qualificazione della nazionale per l'Uefa 94 Italia Scozia (13 ottobre) a Roma Italia Portogallo (17 novembre) a Milano.

I tifosi gli chiedono soprattuttoGoals e prodezze «ma nella vita conta anche il cervello e in campo essere intelligenti può servire». La sua voglia di sfondare non va confusa con la presunzione. È sincero quando parla delle sue doti calcistiche. «I miei punti di forza sono il colpo di testa la tecnica e la potenza» dice senza falsi pudori: cioè tutto quanto prescrive il manuale del fuonclasse Potrebbe apparire spaccane. «Ma io quanto dico adesso lo dimostrerò sul campo. Il mio sogno era venire in Italia, il vostro campionato è il più difficile del mondo nessun giocatore può dirsi un campione se non riesce a sfondare qui. Entusiasmare nell'Ajax è facile in Olanda ci sono tre squadre se giochi nelle migliori la strada è in discesa. Qui invece devi faticare lavorare impegnarti al massimo. Ma gli applausi in Italia hanno un sapore diverso sono più eccitanti. Con il Genoa ho coronato un sogno adesso so di non poter fallire. In Italia è piena di olandesi quelli del Milan hanno vinto molto e anche Winter è andato bene. Questo è un vantaggio perché dimostra la nostra adattabilità al vostro calcio ma è anche un handicap. Se dovessi fallire non avrei ali».

Idee chiare anche sul Genoa. «Sono orgoglioso di vestire questa maglia» ha detto il giorno del raduno. Il suo messaggio ha scatenato l'entusiasmo dei tifosi. Vink sa usare parole che arrivano al cuore. Ma sugli obiettivi della squadra sembra davvero convinto. «Questo Genoa può arrivare in Coppa Uefa. Non sono uno stupido conosco le difficoltà del calcio italiano non lo direi se non avessi fiducia nei compagni. Li conosco ancora poco ma mi sembrano tutti molto bravi. E Maselli è un allenatore che sa trasmettere la canca giusta». Ma più che altro è Skuhravy ad eccitarlo. «Di lui invece so già tutto. Ho visto tante volte in televisione. Se riuscisse può fare quindici goal. E con le sue reti possiamo far paura a tutti».

Parla con cognizione del campionato e delle possibili avventure. Inter Milan e Parma per lo scudetto poi Roma Lazio Juventus Sampdoria e Genoa. «Le sue informazioni dettagliate hanno un nome. Sono un grande amico di Rijkaard e lui che mi ha consigliato di accettare l'Italia di venire al Genoa. Nella Sampdoria è arrivato Guillit, ci frequenteremo andremo a mangiare assieme ma lui non è ancora un amico. Ho visto appena un paio di volte in nazionale. Con Rijkaard invece siamo molto affiatati. Lui mi ha detto vai è la scelta giusta».

Anche lui è nato in Suriname come i famosi tulipani del Milan o come Winter della Lazio e Roy del Foggia. Siamo in tanti ma la nostra nazionale non vincerebbe niente. Noi del Suriname abbiamo solo talento e forza fisica senza la scuola olandese non saremmo nulla. Io ad Amsterdam ho imparato tecnica e tattica. Prima ero un atleta adesso sono un calciatore».

Dall'Italia si aspetta anche un autobus per i mondiali negli Stati Uniti. «Qui sono gli olandesi migliori le nostre partite saranno seguite se faccio bene dovranno convocarmi per forza». Invita tutti l'Italia a seguire l'Inter. «Bergkamp e Vink sono uno spettacolo si frequentano fuori e in campo si trovano a memoria. Faranno cose eccezionali. E vinceranno subito».